STEFANO SCHIRATO / CARITAS INTERNATIONALIS

Presenze in calo dei "non solo migranti"

di **Manuela De Marco**

A fine settembre presentato a Roma il 28° Rapporto immigrazione Caritas-Migrantes. Il titolo è ispirato al Messaggio del Papa per la Giornata mondiale del 29 settembre. I dati, nell'Italia che straparla di "invasione", confermano una tendenza contraria

L'edizione 28 del *Rapporto immigrazione* Caritas-Migrantes è incentrata sul tema scelto da papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2019: Non si tratta solo di migranti. Come sempre, il *Rapporto* è una miniera di dati. A cominciare dallo scenario internazionale: nel 2017, nel mondo, c'erano circa 258 milioni di persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nati (+49% dal 2000). A questi vanno parzialmente aggiunti i migranti in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti, che nel 2018 hanno superato i 70 milioni, il livello più alto mai registrato dall'Agenzia Onu per i rifugiati in quasi 70 anni di attività.

258 mln
Le persone, nel mondo, che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nati (+49% dal 2000)

Il continente nel quale vive il maggior numero di migranti è, ormai da qualche anno, l'Asia (30,9%), segue l'Europa (30,2%), più staccati Nord America (poco più di 2 migranti internazionali su 10) e Africa (1 su 10). Anche l'analisi relativa ai singoli paesi si attesta una tendenza alla concentrazione: 20 paesi ospitano ben il 67,3% del totale dei migranti internazionali; prevalgono gli Stati Uniti d'America (19,3% del totale mondiale), seguiti da Arabia Saudita, Germania e Federazione Russa.

Generale decremento

Venendo all'Italia, i dati 2018 confermano una generale tendenza al decremento della presenza straniera. Anzitutto, diminuiscono i cittadini stranieri residenti: i titolari di permesso di soggiorno erano 3.714.934, in leggera diminuzione rispetto al 2017; le donne erano il 48,3% del totale.

3.714.934
I titolari del permesso di soggiorno presenti in Italia nel 2018, in leggera diminuzione rispetto al 2017

30,9%
La percentuale di migranti presenti nel continente che ne ospita di più, l'Asia. Segue l'Europa con il 30,2%

SORRISI TRA NOI
Padre e figlio in un centro di accoglienza per richiedenti asilo gestito da Caritas nella diocesi di Milano

Nel 2018 i nati stranieri sono stati 65.444 (14,9% del totale dei nati, ma -3,7% rispetto al valore assoluto 2017). Il loro aumento era stato particolarmente rilevante all'inizio del nuovo millennio (dai quasi 30 mila nati del 2000 agli 80 mila del 2012, anno record). Un'importante flessione riguarda anche le acquisizioni di cittadinanza: 112.523 nel 2018, -23% rispetto al 2017, anno in cui l'Italia era stata al primo posto tra i paesi Ue.

Continuano invece ad aumentare gli alunni con cittadinanza non italiana: nell'anno scolastico 2016-2017 erano 841.719, il 9,7% della popolazione scolastica. Gli alunni con cittadinanza non italiana ma nati in Italia (+116 mila negli ultimi 5 anni) nell'anno scolastico 2017-2018 erano il 63,1% del totale degli alunni non italiani.

65.444
I nati stranieri in Italia nel 2018 (nel 2012 furono circa 80 mila)

Quanto ai motivi di soggiorno, a diminuire maggiormente (-5,2% rispetto all'anno precedente) sono stati i nuovi ingressi per motivi di lavoro: a fine 2017 hanno toccato un nuovo minimo storico (12.200), costituendo il 4,6% del totale dei nuovi permessi. In crescita invece i flussi per motivi di asilo e protezione umanitaria, anche se la principale motivazione si conferma il ricongiungimento familiare (+11% tra 2016 e 2017).

> **"Nel 2018 i nati stranieri sono stati 65.444: 14,9% del totale dei nati, ma -3,7% rispetto al valore assoluto 2017. Il loro aumento era stato rilevante all'inizio del nuovo millennio, fino agli 80 mila del 2012, anno record"**

Maggiore vulnerabilità

L'analisi delle dinamiche temporali dell'occupazione mostra che nel 2018 il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni di età è rimasto superiore per gli stranieri (61,2%) rispetto agli italiani; negli ultimi 10 anni, però, il divario si è ridotto (da +8,9% nel 2008 a +2,9%, anche a causa del considerevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza).

Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Veneto, nel loro insieme, raccolgono il 47,3% degli occupati stranieri. Si conferma la "segregazione occupazionale" degli immigrati, attivi in particolare nei servizi collettivi e personali (26,1% del totale degli immigrati occupati, contro il 5,6% degli italiani), nell'industria (18,1% e 20,2%), nel settore alberghiero e della ristorazione (10,6% e 5,9%), nelle costruzioni (9,6% e 5,5%). La maggiore parte degli occupati stranieri pratica un lavoro non qualificato (32,4%, tra gli italiani l'8,2%). A dimostrazione della maggiore vulnerabilità dei lavoratori stranieri vi è anche la crescita delle denunce di infortunio da essi effettuate, nel 2018 ben 105.344 (16,3% del totale, +5,7% rispetto al 2017). In crescita anche l'area del lavoro autonomo: le imprese di cittadini non comunitari al 31 dicembre 2017 erano 374.062 (+2,1% rispetto al 2016).

Segnano un valore positivo, invertendo un recente trend, anche le rimesse inviate dall'Italia (21 milioni di euro); nel 2018, per la prima volta, il Bangladesh ha assunto il primato tra i paesi di destinazione (11,8% del totale delle rimesse inviate dall'Italia), poi Romania e altri paesi asiatici (Filippine, Pakistan, India e Sri Lanka).

Esclusi 90 mila nuclei

Nel *Rapporto* è presente anche un approfondimento statistico sulla crisi, analizzata attraverso gli accessi ai cen-

tri d'ascolto Caritas: 197.332 nel 2017, presso 1.982 sportelli in 185 diocesi. Rispetto al 2016, si evidenzia un calo del numero medio di persone incontrate dai centri d'ascolto: da 113,9 utenti a 99,6 all'anno. Il calo degli ascolti non può essere attribuibile a un unico fattore. Tuttavia è interessante osservare come alcune diocesi giustifichino tale tendenza proprio con il calo della componente immigrata, sia per l'oggettiva diminuzione degli arrivi in Italia, sia per gli effetti della crisi, che ha frenato i nuovi ingressi e, al contempo, ha indotto molti stranieri a trasferirsi altrove, per lo più nel nord Europa.

Per approfondire l'argomento, il *Rapporto* propone un focus sull'accesso al Reddito di cittadinanza: in assenza di dati ufficiali, viene sottolineato come il requisito della residenza richiesto (10 anni, dei quali 2 in via continuativa) di fatto escluda 90 mila nuclei di stranieri, già percettori della misura varata a fine 2017 (il Rei), lasciandoli senza sostegno.

841.719
Gli alunni con cittadinanza non italiana: in costante aumento, 9,7% della popolazione scolastica

MIGRAMED IN TURCHIA
A Istanbul, tra 2 e 4 ottobre, su invito di Caritas Italiana si incontrano le Caritas del Mediterraneo: la Turchia è il paese che accoglie il maggior numero di profughi al mondo, e il meeting farà luce anche sulle"rotte orientali" verso l'Europa

Accoglienza informata, antidoto alla regressione

La politica ha montato una costante sarabanda mediatica sui temi migratori. Caritas continua la sua opera: assistenziale e culturale

di **Oliviero Forti**

Il dibattito pubblico sull'immigrazione si è concentrato, negli ultimi dodici mesi, principalmente intorno al tema delle ong e dell'accoglienza. Non si tratta di una novità, ma il deterioramento del linguaggio e la gravità delle misure adottate danno la misura di quanto, in pochissimo tempo, il nostro paese sia regredito, anche e soprattutto su un piano culturale e valoriale. I due decreti sicurezza approvati dal precedente governo rappresentano il paradigma di una società confusa, a tratti incattivita, incapace di fare scelte coraggiose e rispettose della dignità delle persone, sia migranti che italiani (soprattutto se operatori a servizio dei migranti).

Come dimenticare, poi, la vergogna delle navi di salvataggio, militari e private, lasciate alla fonda per settimane, con l'unico intento di avviare un braccio di ferro politico con l'Europa, il cui esito, com'è noto, è stato pressoché fallimentare? Né poteva essere altrimenti, dato che la trattativa si è svolta essenzialmente via Twitter e non nella sede appropriata, ovvero il Consiglio giustizia e affari interni (Gai) della Commissione europea, al quale l'ex ministro dell'interno italiano ha partecipato soltanto una volta su sette.

Non stupisce, quindi, che il peso specifico dell'Italia in Europa, in materia, sia stato nei mesi scorsi sostanzialmente nullo. I fatti lo dimostrano: centinaia di migranti salvati in mare, costretti ad attendere per giorni le decisioni del Viminale, alla fine sono stati fatti sbarcare quasi tutti in Italia. Inoltre le navi delle ong sequestrate dall'autorità giudiziaria hanno ripreso il mare regolarmente, per svolgere la loro nobile attività di ricerca e soccorso. Il fatto che ogni vicenda relativa al salvataggio di profughi si sia trasformata in un caso mediatico è spiegabile con esigenze di costruzione del consenso. Come gli immancabili sondaggi hanno per mesi confermato.

61,2%
Tasso di occupazione degli stranieri: il divario con gli italiani si riduce (+9,7% nel 2008, oggi +2,9%)

Poco a che fare con la sicurezza

Nessuno avrebbe però mai immaginato che una certa retorica e una certa prosopopea avrebbero contaminato tanto nel profondo le nostre comunità. Dal politico all'uomo di cultura, dall'operaio al cattolico praticante, in pochi hanno evitato di lodare la politica dei porti chiusi, voltando le spalle ai valori e ai principi di solidarietà che dovrebbero costituire l'impalcatura della nostra democrazia, oltre che il nutrimento di ogni buon cristiano.

In pochi, per di più, si sono esercitati nel tentativo di analizzare lucidamente le scelte adottate dal precedente governo, forse perché ammaliati dall'idea che l'arrivo di meno migranti avrebbe attenuato il senso di insicurezza generalizzato, cui sempre più spesso viene sovrappo-

> **"Abbiamo assistito alla spettacolarizzazione costante di attività ordinarie, come gli sbarchi di migranti, capaci però di attrarre l'attenzione morbosa dell'opinione pubblica, fino al punto di renderla insensibile"**

IL RICONOSCIMENTO
Premio Nansen 2019 per i rifugiati ai "corridoi" della Chiesa italiana

Un riconoscimento a uno "straordinario lavoro umanitario svolto a favore di rifugiati, sfollati interni o apolidi". Così viene definito dall'organismo che lo promuove, ovvero l'Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati) il prestigioso "Premio Nansen per i rifugiati".

Il premio è stato assegnato quest'anno agli organismi della Conferenza episcopale italiana (Caritas e Migrantes) e alla Comunità di Sant'Egidio, che hanno organizzato negli ultimi due anni i corridoi umanitari da Medio Oriente e Africa, vie di accesso ordinate e sicure ai paesi europei per centinaia di richiedenti asilo in condizioni di vulnerabilità, individuati nei campi profughi di Etiopia, Sudan e Giordania.

Il riconoscimento, consegnato il 24 settembre a Roma, è intitolato alla memoria di Fridtjof Nansen, esploratore, scienziato e diplomatico norvegese, Premio Nobel nel 1922 per la sua attività come primo Alto commissario per i rifugiati, allora all'interno della Società delle Nazioni.

Il premio è il più importante al mondo nel settore: l'edizione 2019 ha riconosciuto il valore di un'impresa alla quale hanno contribuito anche tante Caritas diocesane, accogliendo, assistendo e integrando centinaia di persone. A dimostrazione del fatto che l'apertura di canali regolari e regolati di accesso, e non la blindatura di confini e porti, è il vero antidoto a traffico d'uomini e immigrazione irregolare.

sto il volto del profugo, e sempre meno quello del criminale, del mafioso o del corrotto. Eppure sarebbe bastato un minimo sforzo di analisi per comprendere che, dietro le percentuali negative di sbarchi, la chiusura dei centri di accoglienza e l'accanimento verso le ong, c'era un progetto che poco aveva a che fare con la sicurezza, e molto con il raggiungimento di risultati eminentemente politici.

Rafforzare i canali legali

Non sappiamo cosa ci attende in futuro, ma abbiamo ben chiaro cosa la Chiesa italiana, anche attraverso la rete Caritas, ha fatto nel corso di questi mesi così duri, a tratti surreali. Nonostante tutto, il senso di responsabilità verso le istituzioni e la profonda convinzione che la nostra missione è stare vicino ai più fragili, ci hanno indotti a rafforzare con convinzione il progetto dei corridoi umanitari.

A fronte della propaganda governativa sul contrasto agli scafisti tramite accordi con la Libia, abbiamo lavorato per aprire nuovi canali legali di ingresso da Niger e Giordania, unico modo per sottrarre i migranti alle organizzazioni criminali. Occorre aumentare significativamente le quote di reinsediamento e rafforzare altre misure complementari, invece di litigare su chi debba far sbarcare e accogliere i profughi. Ogni giorno perso a discutere sulle reciproche responsabilità può essere l'ultimo per chi tenta di raggiungere l'Europa: nei primi quattro mesi del 2019, lungo la rotta libica, una persona ogni tre ha perso la vita nel tentativo di arrivare in Europa. Percentuale molto più alta rispetto all'anno precedente.

90 mila
Nuclei di stranieri, già percettori del Rei, esclusi dal Reddito di cittadinanza e rimasti senza sostegno

Nell'ultimo anno e mezzo abbiamo assistito a una costante spettacolarizzazione di attività ordinarie, come uno sbarco di migranti, capaci però di catturare l'attenzione morbosa dell'opinione pubblica, al punto da renderla insensibile. Altrettanto può dirsi dell'accoglienza di queste persone, che hanno visto repentinamente peggiorare le proprie condizioni una volta giunte in Italia: il sistema di accoglienza è stato "smontato", pezzo dopo pezzo, con il pretesto che fosse solo un mezzo per arricchire le organizzazioni che le gestivano.

La cultura della non accoglienza ha preso il sopravvento e ha legittimato una serie di interventi legislativi con evidenti profili di incostituzionalità, accompagnati da diffusi atti di intolleranza e razzismo. Contro questo approccio ci siamo schierati convintamente, promuovendo la campagna "Io accolgo", il cui intento è aggregare singoli cittadini, nuclei familiari, enti locali, studenti, insegnanti, organizzazioni nazionali e territoriali, laiche e religiose che non si arrendono alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e sulla paura, che credono nei principi della Costituzione, nei diritti uguali per tutti e nella solidarietà.

"Migramed" a Istanbul

Sapere, formazione, istruzione, informazione sono solo alcuni degli strumenti con i quali abbiamo deciso di combattere l'indifferenza dilagante, a costo di andare controcorrente e di essere una "fastidiosa minoranza", che rivendica i diritti dei più poveri. Per questo, Istanbul è stata scelta come sede della prossima edizione di "Migramed", l'incontro tra le Caritas europee e del bacino del Mediterraneo, promosso da Caritas Italiana: dal 2 al 4 ottobre tanti operatori Caritas si ritrovano per confrontarsi sulle proprie esperienze e per conoscere un contesto significativo, come la Turchia, sul fronte dell'accoglienza dei rifugiati.

La conoscenza rimane un cardine delle attività Caritas, che continuerà a lavorare per garantire una formazione e un'informazione corrette ai propri operatori e all'opinione pubblica, anche per combattere la piaga delle *fake news*, di cui si alimenta il cosiddetto *hate speech*, il discorso dell'odio. E così la presentazione dell'annuale *Rapporto immigrazione* Caritas Migrantes, il 27 settembre, è stata un'ulteriore occasione per riflettere e approfondire questi temi, grazie al contributo di studiosi ed esperti: dobbiamo tenere aperti gli occhi, o tornare ad aprirli, su una realtà che viene troppo spesso manipolata.